

IC TIBULLO ZAGAROLO
Gli alunni delle Classi ID e IE Secondaria I Grado
A..S. 21/22

Dalla Favola all'Opera:

Lulu o il Flauto Magico

Di
August J. Liebeskind



INTRODUZIONE

Cari amici della Scuola Primaria, abbiamo deciso di raccontarvi questa “Fiaba d’arte”, *Lulu o il Flauto Magico*, scritta da un grande favolista tedesco August Jacob Liebeskind, pubblicata per la prima volta nel 1789. Wolfgang Amadeus Mozart si ispirò proprio a questa favola di fate e maghi per realizzare la sua celebre Opera, “Il Flauto Magico”. Speriamo piaccia a voi almeno quanto è piaciuta a noi.

In un bosco non lontano da Mehru, capitale del regno di Korassan, c’era un antico castello costruito con arti magiche. La leggenda narra che sia stato costruito dal suo re, Dschiamschid, e che quando morì, gli abitanti del castello non riuscivano a dimorarvi poichè, di notte, il palazzo era infestato dagli spiriti che disturbavano il sonno di tutti. In quel castello abitava anche una fata molto temuta in tutta la zona, che, era talmente tanto infastidita da altri spiriti che la spiavano nella sua solitaria dimora, da diventare molto crudele. Nessuno osava avvicinarsi al suo bosco, la fata poteva assumere diverse forme, le piaceva soprattutto trasformarsi in un raggio di luce, così potente che chiunque la guardava diventava cieco. Il popolo la chiamava Fata Radiosa. Il figlio del re del regno di Mehru si chiamava Lulu. Egli amava andare a caccia, soprattutto in quel bosco, anche se temeva di incontrare la fata. Un giorno il sovrano predispose una battuta di caccia a cui potevano partecipare tutti i cortigiani; Lulu ne approfittò per mostrare il suo coraggio. Durante la battuta, incontrò una tigre molto grande; mentre la inseguiva si rese conto che si era perso e si ritrovò davanti al castello della Fata Radiosa. Si avvicinò e si aprirono le porte del castello da cui uscì la fata. Lulu spaventato chiuse gli occhi dicendo: “O grande Fata, non ti arrabbiare, ho solo smarrito la strada non volevo violare il tuo territorio”; ma la fata si avvicinò, gli pose la mano sulla fronte e gli disse con dolci parole: “apri gli occhi senza paura, il mio splendore non può far del male a persone come te. Non ti pentirai di esserti perso nella terra della fata Perifirime”. Lulu li aprì e vide la fata in tutto il suo splendore: “Sono il tuo umile servo” le disse. La fata riconobbe il ragazzo: “ Ero amica di tua madre, vieni che ti dirò cosa fare” , spiegò. Chiese poi a Lulu di seguirla e salirono su una carrozza sorvolando il bosco. Continuò poi dicendo: “Dovresti eseguire un compito che richiede intelligenza anziché forza”. La fata cominciò a raccontargli la sua storia: “ Su un’alta montagna abita un mago che mi ha rubato l’acciarino d’oro al quale obbediscono tutti gli spiriti; ogni scintilla di questo oggetto può trasformarsi in un potente spirito, sottomesso come uno schiavo. L’ho ricevuto dal re Dschiamschind, tuo antenato e con esso ho avuto poteri illimitati. Con quello strumento ero sicura di me e non temevo nemici, e così divenni meno vigile. Così il mago Dilsenghuin riuscì a sottrarmi l’acciarino. Per questo cerco un giovane, capace

di recuperare il simbolo del mio potere. Tu sei il giovane innocente che cercavo”. La fata continuò: “Nonostante la sua furbizia il mago ha però la vista corta. Inoltre, l’amore per una fanciulla che ha imprigionato lo ha reso più prudente e sospettoso, se apparirai nelle tue sembianze non si fiderà di te. Prendi questo flauto, se lo suoni conquisterai l’amore di chi lo ascolta, e prendi questo anello che ti permetterà di assumere qualunque forma vorrai a seconda di come farai ruotare il diamante; in caso di emergenza dovrai lanciarlo lontano da te e si trasformerà in un messaggero che mi chiederà aiuto. La ricompensa per il tuo successo sarà il meglio di quanto possiedo”. Una volta che la fata ebbe finito di parlare salutò Lulu che continuò il suo cammino verso il castello del mago, mentre lei scomparve tra le nuvole. Scalata la montagna fino alla cima più alta si aprì al suo sguardo una valle. Sullo sfondo, alte e verdi colline si elevavano fino a diventare una catena di monti boscosi, chiudendo la valle da ogni lato. La prima cosa che Lulù notò fu il castello che scintillava alla luce del sole. Lulù ruotò l’anello verso l’interno e assunse l’aspetto di un vecchietto dalla barba bianca e la schiena curva, poi iniziò a suonare il flauto donatogli dalla fata; non aveva mai sentito una musica soave come quella prodotta dallo strumento, pareva uscisse da sola e che quel suono lo incantasse contro la sua volontà. Lulù amava i toni lievi e mentre suonava tutti gli uccelli e gli animali della valle si radunarono attorno a lui, lo guardavano a bocca aperta come se comprendessero la sua musica. Arrivato al castello tutto sembrava addormentato, suonò allora più forte. Da una finestra il mago si affacciò e disse: “Chi è lo stupido che suona così forte sotto la mia finestra? Non hai altro posto dove andare a fare lo sciocco, vecchio?”. Nel frattempo Lulu suonò una melodia più dolce: “ Suoni il flauto niente male!”, disse il mago affascinato. Il flauto iniziava a sortire il suo effetto:” Però ora dimmi, chi sei?” E uscendo da una porticina secondaria continuò: “Vorrei che fossi il mio maestro di flauto, sempre se non hai impegni”. Il mago era gigantesco, con mani e piedi tozzi, labbra carnose, guance gonfie, pancia pendula, capelli rossi e barba folta. “La ringrazio, sono molto onorato”, rispose Lulu facendo ruotare il flauto tra le sue dita, “Sono vecchio e per vivere ho bisogno di aria pura e libera arte, come del cibo e delle bevande. Non mi metto a servizio di nessuno, non suono a comando. Vago di paese in paese, mi informo di qualcuno che desidera ascoltare la mia musica e, dopo che soddisfo i miei ascoltatori, proseguo per la mia strada liberamente. In questo modo non mi manca nulla per essere felice. Al mio maestro ho giurato di non cambiare mestiere”. Continuò: “ Rendo sensibile le donne ritrose, affettuose, testarde, faccio smettere di fare i capricci e passare tutti i grilli”. Detto questo Lulu ripose il flauto, prese un bastone e fece per andarsene. Il mago lo trattene per un braccio: “Rimani e suona ancora”. Dopo queste parole ricominciò a suonare. Quando ebbe finito, il mago gli chiese: “Fammi vedere se anche io sono capace”. Prese il flauto e soffiò con tutta

la forza che aveva in corpo, ma il cielo ci protegga che orrore!!!. “Che suono orribile” disse il mago: “Riprenditi il tuo flauto, ma chi te lo ha regalato”. Rispose Lulu: “Un vecchio dalle mille arti, si chiamava Cardano, aveva girato il mondo intero, sapeva trasformarsi in qualunque animale e si era fabbricato da sé questo flauto. Da allora lo uso secondo i suoi comandamenti poiché, lo ripeterò fino alla fine dei miei giorni, egli era un uomo generoso”. “Non potresti insegnarmi almeno un po' di melodie?”, chiese il mago. “Perché no”, rispose Lulu: “Ho promesso al mio maestro che ogni notte avrei dormito in un luogo diverso affinché tutti godessero della mia musica”. Continuò il mago: “allora devi proprio entrare in casa mia, e poi dimmi quanto tempo ti serve per rendere affettuosa una donna ritrosa?”. Ribatté Lulu: “può essere ritrosa quanto vuole, ma non ci vorrà mai più di una buona mezza giornata”. Il mago diede un colpo di bacchetta alla roccia di metallo, salirono un' ampia scala a chiocciola passando lungo corridoi oscuri, poi attraversavano porte serrate, fino ad arrivare ad una sala spaziosa, illuminata pochissimo da una grande finestra chiusa da sbarre di ferro. Nove ragazze sedute a metà cerchio vestite di bianco, sedevano dietro telai di avorio, filando allegramente, mentre al centro una ragazza in piedi ad un tavolo di marmo nero, avvolgeva attorno un rocchetto d'oro, il filo che le altre nove avevano appena filato. Un nanetto grassottello stava di guardia trotterellando qua e là, e con un giunco sottile bacchettava le filatrici. Rivolgendosi poi a Lulu il mago disse: “Siediti laggiù e suona, voglio vedere di cosa è capace la tua arte, le ragazze diventano sempre più insolenti ogni volta che le sgrido, soprattutto Sidi, quella con i capelli neri”, continuò poi rivolgendosi alle ragazze: “La mia pazienza è finita, renderò il vostro lavoro sempre più duro, finché i rocchetti non saranno tutti avvolti, voi non mangerete e non dormirete più. Vedremo chi resisterà più a lungo, se io e i miei spiriti, o Sidi e le fanciulle. Ora suona vecchio”. Le fanciulle cominciarono a piangere, tranne Sidi che sembrava non temere nulla. Ella si voltò e lanciò uno sguardo di disprezzo verso il mago, dopo fissò Lulu che in quel momento incrociò i suoi occhi; Lulu cominciò a tremare e il flauto a sbagliare melodia nota dopo nota, tanto che il mago dovette esortarlo a suonare meglio. Lulu tornò in sé, suonando un brano talmente triste che le fanciulle smisero di lavorare e cominciarono a piangere. Sidi aveva sempre il viso rivolto verso Lulu. Il mago e il nano rimasero come due statue. Poi il ritmo del brano cambiò impercettibilmente e così il ritmo del lavoro delle filatrici, poi però tornò lento e lamentoso. Il mago allora si riprese esclamando bruscamente: “Suona qualcosa di allegro, basta con questi suoni lamentosi”. Lo interruppe Lulu: “Signore non osare insultare la mia arte, io suono quello che mi aggrada, o cercati un altro musicista”. Rispose il mago: “Non ti arrabbiare vecchio, non volevo insultarti. Tu cosa ne pensi? La tua musica ha addolcito la fanciulla?”. “E' una faccenda delicata “ disse Lulu:” Mio signore non ha visto come la fanciulla

era più docile mentre suonavo? E' un buon segno. Ma non le consento di darmi ordini, altrimenti rovina il mio lavoro". "Perché?", chiese il mago. "L' amore non si conquista con la forza, la costrizione genera odio. Inoltre dovresti curare di più anche il tuo abbigliamento, anche questo aspetto è importante", disse Lulu. "Questa volta hai proprio ragione vecchio ", rispose il mago: "Vado a scegliere qualcosa di più adatto per l'occasione, nel frattempo continua a suonare". Le fanciulle intanto si accorsero di essere sole e cominciarono a sussurrare tra loro, continuando però a filare senza sosta. Nel frattempo Lulu, appena il mago si allontanò, girò l'anello e, nelle sue vere sembianze, chiese a Sidi: " Dove si trova l'acciarino? Voglio prenderlo e liberarvi tutte dalla prigionia". Sidi aveva paura e disse: "Nasconditi ragazzo, nessuna potenza può proteggerti dai suoi spiriti". "Stai tranquilla, sono venuto per liberarti, so quel che faccio", rispose Lulu. La ragazza continuò: "Il mago porta l' acciarino sul proprio petto ed è impossibile toglierlo. Anche quando dorme gli spiriti vigilano. Come hai fatto ad ottenere la sua fiducia?". Non sarai proprio tu uno dei suoi spiriti?". Rispose: " Da me non devi temere alcun inganno, sono il principe di Korassan e mi ha mandato una potente fata. Sotto le sembianze di un vecchio, che assumo ruotando l'anello, ho promesso al mago che suonando ti avrei fatto innamorare di lui. Mostrati quindi gentile con lui se vuoi aiutarmi, così potrò liberarti, la mia vita senza te è inutile. Se vuoi rivelami qualcosa sull' acciarino, sbrigati, il mago potrebbe ritornare in ogni momento". Continuò Sidi: " Se vuoi che io mi fidi di te dimmi il nome della fata che ti ha dato l'anello". Lulu stava per rispondere, ma il mago arrivò vestito con abiti meravigliosi e preziosi, procurati dagli spiriti dell'acciarino, tanto che Lulu lodò la sua bellezza ."Credi che la tua arte abbia avuto effetto? chiese il mago". "Senza dubbio, soprattutto se si comporterà in modo più gentile", rispose Lulu. "Voglio proprio vedere", disse Il mago e si avvicinò a Sidi, "Sei ancora arrabbiata con me?". Lulu, alle spalle del mago, riprese le sue vere sembianze e guardò Sidi con tenerezza. Questa arrossì e il mago scambiò il gesto per timidezza nei suoi confronti. Poi Sidi chiese: "Se io acconsentissi ad amarti, potrei sperare nella libertà?". Il mago pensando che la domanda fosse rivolta a lui rispose: "Non dovrai più avvolgere un filo, se prometti di sposarmi". Lulu a questo punto si ingelosì e suonò il flauto con tanta violenza che il mago fece un salto per lo spavento. Allora Lulu si affrettò a intonare qualcosa di dolce per calmare l'ira del mago che intanto aveva sguainato la spada. "Mio Signore non adirarti" disse Sidi. " Il mago era al colmo della gioia, "Perdono il vecchio se sei tu a chiedermelo. Rendimi felice e sposami subito, i miei spiriti provvederanno a tutto". "Dammi solo un giorno per preparami al momento, mio signore", implorò Sidi. Ribatté il mago: "Perché rimandare quello che si può fare subito?". Il mago tirò fuori l'acciarino e lo brandì; immediatamente scintille e lampi si sprigionarono dal dall'acciarino, trasformandosi

in arcieri e schiavi tutti ai suoi ordini. “ Preparate immediatamente il banchetto, portate alla principessa e alle fanciulle vesti e gioielli preziosi e proteggete il mio regno”. Lulu lo osservava mentre utilizzava l’acciarino. Sidi tremava in un angolo e piangeva, perché pensava al dono che la madre le aveva fatto alla nascita: la ragazza poteva resistere ad ogni violenza a condizione che non si fosse mai innamorata, solo così poteva salvarsi dai nemici; se non si era salvata fino a quel momento era per amore verso le altre fanciulle prigioniere. Il mago conosceva il potere di Sidi e puniva solo le sventurate fanciulle se queste non avvolgevano ogni giorno fino all’ultimo filo alle spole. Il mago voleva renderla più docile attraverso questa costrizione, ma la principessa resisteva. Poi, proprio quando tutte le speranze del mago erano esaurite, ecco che apparve il flautista e il potere del suo flauto. Ora Sidi aveva perso il suo dono, ma non a causa dello strumento, bensì per l’amore che provava verso Lulu. Il mago si era accorto che Sidi aveva perso il dono, ma credeva che fosse per amor suo e non del vecchio. A questo non pensò, e per questo motivo voleva celebrare le nozze al più presto, temendo che la fata rovinasse i suoi piani. La bella Sidi era disperata, sperava nell’aiuto della madre, ma ora? Era vero che la madre le aveva mandato il flautista? Mentre Sidi si perdeva nei suoi pensieri, il mago rivolgendosi al vecchio, disse: “ Sono contento del tuo lavoro, che dici di suonare le tue dolci melodie al mio matrimonio?. Dopo il banchetto però i miei arcieri ti accompagneranno oltre la montagna”. Lulu esclamò: “ Come? Neanche un giaciglio per la notte, io non sono abituato a dormire all’aperto!”, e fece per andarsene. “Heilà!”, il mago urlò: “Se lasci la sala sarai gettato nella prigione più buia, o farò aprire dai miei spiriti uno squarcio su misura per te in una roccia sospesa, non dimenticarlo”. Il mago si allontanò, dal canto suo Lulu voleva solo proteggere Sidi. Iniziò allora a suonare e tutti gli arcieri e gli schiavi restarono incantati; era già arrivato alla porta quando il nano lo afferrò. Lulu provò a divincolarsi, ma così facendo il trillò cambiò e gli spiriti si ripresero. Il nano li minacciò per non essere stati capaci di fermare il vecchio, ma loro lo presero e iniziarono ad usarlo come una palla, senza mai fargli toccare terra; il nano non riuscì neanche a capire cosa gli stesse succedendo e perse i sensi. Lulu approfittò del momento e iniziò a cercare il mago. Ecco all’improvviso giungergli un parlottare confuso da una porta socchiusa, alla fine di una lunga galleria. Lulu guardò attraverso la fessura della porta e scorse il mago che teneva per mano una delle schiave: “Non ingelosirti, cara Bersine! La nostra relazione non finirà per un matrimonio. Non saremo al sicuro finché non mi riconcilerò con la crudele maga Perifirime, sarebbe crudele con entrambi se ritornasse tra le sue mani l’acciarino che tu le hai rubato, ti rinchiuderebbe in una grotta visto che le ho detto della tua infedeltà, invece se sposo sua figlia saremo salvi, sarà costretta a riconciliarsi con me e lasciarmi l’acciarino. Allora vuoi restare bendisposta come prima nei miei confronti?. “Va bene”, disse la

fata, “ma purtroppo so che amerai lei più di me”. “Non temere cara Bersine, tu resterai sempre la mia preferita e al tuo figlioletto Barka insegnerò le mie arti, sarà lui il mio erede. Dopo il banchetto farò rinchiudere tutte le ragazze e portare via il vecchio. Intanto andate nella sala, arrivo subito”. Nel frattempo invece salì in cima alla torre per scrutare il castello della maga Perifirime, senza sospettare che anche lei, attraverso un grande specchio, osservava tutto e rideva degli spiriti che continuavano a palleggiare il suo figlioletto, BarKa il nano. Lulu, nel frattempo, ritornando nella sala, riprese a suonare il flauto dolcemente non appena vide arrivare la principessa e le sue ancelle, tanto che anche gli spiriti abbandonarono il nano su un sofà. Giunto il mago, tutto era in ordine come lo aveva lasciato; la bella Sidi risplendeva come una stella, tanto che al flautista il cuore batteva forte e pensò: “Finché Lulu avrà vita conta sulla tua libertà”, e intanto rifletteva su come riprendere l’acciarino. Nel frattempo il mago si era avvicinato alla principessa: “Bella Sidi, perché piangi? Perché hai perso il dono di tua madre? Non preoccuparti, lo sostituirò con regali migliori, esaudirò ogni tuo desiderio”, e si sedettero a tavola mentre gli spiriti e le fate servivano le pietanze. Rivolgendosi al flautista poi disse: “Vecchio, se hai capito il discorso che ti ho fatto, comincia pure a suonare”. Lulu impugnò il flauto e suonò una melodia che saltellava leggera come le onde del ruscello che scorrono rimbalzando giù dalla rupe. Tutti erano felici mentre ascoltavano le note del flauto, tutti tranne il nano che rivolgendosi al mago disse: ”Mio caro signore, se avessi quel flauto potrei suonare per te ogni sera canzoncine come queste, in questo modo potresti rinunciare al vecchio, che prima ti ha crudelmente spaventato”. “Ma guarda che ragazzo furbetto!” disse il mago ridendo: “bella idea, potrei aver bisogno di quel flauto. Hai sentito vecchio, devi dare il tuo flauto al mio ragazzo che imparerà a suonarlo”. “Posso crederci!” rispose Lulu: “Però senza questo flauto non ho amici, non posso neanche andare a lavorare. Il flauto mi dà cibo e alloggio, senza il flauto morirei di fame”. “Vendi il tuo bell’ anello” ribatté il nano: “Per i pochi anni che ti rimangono da vivere ti basterà”. Lulu non sapeva cosa fare, questa era una mossa inaspettata, l’anello era stato sempre coperto dal flauto, ora doveva giocare d’astuzia. Il mago ridacchiò e disse: “Non mi ero nemmeno accorto dell’anello! Fammelo vedere”. Lulu si avvicinò al mago indignato dicendo: “La sua proposta mi ha irritato, questo è un comportamento inaccettabile e ingrato dopo il lavoro che ho fatto. Dovrebbe vergognarsi di voler sottrarmi i miei poveri averi, perché sono entrato qui, in questo luogo? Ma chi vuole combattere contro i tuoi potenti spiriti! Pertanto il nano avrà il flauto, ma vorrei suonarlo un’ ultima volta”. Guardò il flauto e disse: “Alla mia età devo separarmi da te, mio flauto, mio amico, compagno di vita. Tu cantavi per me, per farmi felice , ma tutto ciò finirà. Addio consolazione della mia vecchiaia, intona per l’ultima volta la tua dolce musica”. Sidi temeva che Lulu

parlasse sul serio... Intanto la musica risuonava nell'aria, pian piano, tutti caddero in un sonno profondo. Lulu si interruppe e lasciò il suo flauto. Aveva il cuore in festa: la sua audacia era stata premiata. Il mago russava forte come se dovesse risvegliare gli altri dormienti. Lulu si avvicinò, infilò la mano all'altezza del petto in cerca dell'acciarino, era nascosto in una borsetta di cuoio, lo estrasse con tale delicatezza che il mago neppure si mosse. Mentre osservava l'acciarino gli spiriti si svegliarono e si inchinarono in attesa di ordini. Il principe non era sicuro se uccidere il mago o lasciarlo punire dalla fata. Sidi si mosse, aprì gli occhi e vide il giovane che giaceva ai suoi piedi con le braccia aperte: "Sei libera, mia amata!" disse. Sidi si avvicinò sempre più, chinandosi tanto da finire senza rendersene conto tra le sue braccia. Restarono a lungo abbracciati, finché lasciarono libero corso alle parole: "Cosa sto facendo?", esordì la principessa: "Non si adirerà forse mia madre? Alzati! Non voglio che un errore dettato all'imprudenza si trasformi in colpevole perseveranza. Portami da lei" . "Dove devo condurti?", Chiese Lulu. "Da mia madre, la fata Perifirime". Rispose Sidi. "Cosa?! È stata proprio lei a mandarmi da te! ", disse Lulu. Replicò Sidi: " Ma allora mia madre mi ha perdonata! Credevo che mi avesse dimenticata! Lulu, ti racconterò come sono finita nelle grinfie di questo mostro. Mio padre Sabalem, re del Kashmir, si avvicinava all'età matura, ma nessuno era riuscito a convincerlo a sposarsi. Perifirime sentì parlare della sua saggezza e nella fata cresceva l'ammirazione verso di lui. Stettero assieme, ma nei momenti di felicità dimenticò di custodire l'acciarino. Il mago Dilsenghuin convinse una delle schiave a rubarglielo. La fata perse i suoi poteri. Si rinchiuso in un castello con un bel giardino, dove ha cresciuto ed educato me, sua unica figlia, fino a dodici anni. Il mago avrebbe fatto di tutto per avermi. Anche mia madre avrebbe fatto di tutto per proteggermi, ma se fossi finita nelle mani del mago, lei non avrebbe potuto aiutarmi. Nel giardino il mago non poteva farmi dal male. Una notte, però, mentre mia madre era andata a far visita a una regina, io uscii in giardino con le mie ancelle, ma venni disturbata da un corvo che stava rovinando i miei fiori. Furibonda, lo inseguii insieme alle altre fanciulle. Ad un tratto mi accorsi che dovevamo rientrare, ma ecco il mago, diede un colpo al suo acciarino e gridò: "Cacciatori fuori!" Mentre la principessa narrava questa storia, il nano cadde picchiando il naso contro una sedia e si svegliò, si stropicciò gli occhi e si accorse del giovane straniero che teneva abbracciata la principessa. Immediatamente svegliò anche il mago che appena vide Sidi e Lulu andò su tutte le furie. Lulu si ricordò del potere dell'anello e lo gettò lontano in cerca di aiuto. Immediatamente arrivò la fata Perifirime sulla sua carrozza. Appena il mago la vide tentò di fuggire trasformandosi in un falco, ma abbagliato dalla sua luce, non fece in tempo ad alzarsi in volo che sbatté il capo contro una finestra fuggendo via tutto sanguinante. Trasformò poi il nano in una civetta che volò dietro a suo padre e

infine liberò tutte le fanciulle, perdonando anche l'infedele Bersine. Andò poi verso la principessa e l'abbracciò dicendo: "Hai sofferto e pagato abbastanza figlia mia, avrei voluto soccorrerti prima, ma Lulu è il primo uomo al quale il flauto ha obbedito sciogliendo così il vincolo che né il potere e né l'astuzia avrebbero potuto spezzare. Ho promesso a chi ti avrebbe liberata il meglio che io potessi offrire. Scegli tu Lulu se pensi si tratti di mia figlia". Lulu chiese in sposa la principessa. A questo punto tutti poterono salire a bordo della carrozza, la fata portò il flauto alla bocca. Risuonò tutt'intorno un tintinnio di campanellini, dolce come il suono dell'armonica. Veleggiando come una nave al vento arrivarono al castello dove tutti aspettavano i due giovani per celebrare le nozze.